

- **Progetto Infanzia Santa Cristina Gela** - L'azione prevede l'attivazione di un Centro aggregativo. Tale Centro vuole essere un "luogo" sul territorio, capace di creare occasioni nelle quali i giovani rivestano un ruolo centrale e da protagonisti. Un centro in grado di offrire attività di qualità (studio insieme a coetanei, concerti, mostre, attività sportiva, laboratori, gite sul territorio, ecc.) grazie alle quali i giovani possano crescere, maturare, sviluppare una personalità piena e senso sociale. Si tratta di proporre percorsi che mettano i ragazzi in relazione con figure adulte autorevoli, capaci di far sperimentare limiti e regole ma anche esperienze gratificanti e di stimolare secondo i tempi e le capacità di ognuno la conoscenza di sé e delle proprie possibilità, di far intravedere un futuro possibile e positivo che abbia senso, per cui valga la pena impegnarsi.
- **Centro aggregativo per adolescenti e giovani – Ustica** - Il progetto intende rispondere alla necessità legata al mondo della formazione "istituzionale e non" di giovani con età compresa tra i 16 e i 30 anni. In particolare si intende realizzare un Centro aggregativo specificamente centrato sulla formazione e l'orientamento lavorativo dei giovani. L'importanza di un servizio rivolto ad adolescenti e giovani sulla "formazione" è prioritaria in un contesto che stimoli la creatività e l'attenzione verso le politiche per la costruzione di un futuro attivo e dinamico e per uno sviluppo della sana partecipazione sociale e politica dei giovani.
- **Progetto Infanzia Lampedusa** - Il Centro di aggregazione si configura nel territorio lampedusano come luogo di incontro e di aggregazione per la generalità dei ragazzi, adolescenti e giovani mediante il coinvolgimento diretto basato su proposte aggregative concrete. Il Centro si propone l'organizzazione di attività sportive, musicali, teatrali, grafiche, ludiche ed estemporanee, attivando inoltre laboratori a tema e instaurando collaborazioni con le Scuole del territorio. Obiettivo prioritario del Centro è di dare valore alle relazioni operatori – minori e di favorire la socializzazione attraverso la funzione del gruppo nonché di contrastare l'emarginazione e la devianza.
- **Progetto Infanzia Belmonte Mezzagno - Centro aggregativo per bambini e adolescenti** - Il progetto intende concentrarsi sull'attivazione di un centro che permetta ai bambini e agli adolescenti di recuperare uno spazio educativo sul territorio. Alla presenza di educatori esperti, infatti, bambini e adolescenti potranno sperimentare diverse attività tese alla creazione di una identità matura e responsabile. Le diverse attività proposte non saranno il frutto di una riflessione dall'alto ma di una continua programmazione partecipata che renderà gli utenti del servizio partecipi del loro stesso percorso di crescita. Una crescita che vuole fare dell'autonomia e dell'indipendenza elementi cardine di un percorso non solo ricreativo.

Città di Roma – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	8.673.214
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	99
N. progetti non attivi ma finanziati	21
totale progetti	120
<i>Stato progetto</i>	
In corso	90
Concluso	9
non attivato	21
totale progetti	120
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	49
Tempo libero, gioco	52
Sostegno all'integrazione scolastica	34
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano di zona	102
Piano territoriale di intervento 285	18

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Il nuovo Piano Regolatore sociale di Roma Capitale è stato approvato dalla Giunta Capitolina con delibera 12 ottobre 2011 n. 100. È stato presentato all'Assemblea Capitolina per l'approvazione da parte del Consiglio. Con riferimento alla legge 285/1997, il nuovo Piano conferma l'impianto generale dei precedenti documenti di pianificazione.

Con riferimento alla programmazione sociale sono stati quindi consultati i seguenti documenti: il primo Piano Regolatore Sociale del 2004, il Documento di programmazione finanziaria 2009-2011 (delibera n. 66 del 12/13 dicembre 2008) e "Roma: i bisogni e le domande sociali. Estratto dai Piani Regolatori Sociali dei Municipi 2008-2010".

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

Le informazioni qui riportate fanno riferimento prevalentemente al Documento di programmazione finanziaria 2009-2011, un documento nel quale vengono illustrate le scelte strategiche del comune di Roma con riferimento a tutte le politiche di sviluppo e le aree di intervento (per le attività produttive e il lavoro, per i lavori pubblici, urbanistiche, della casa, della mobilità, ecc.); tra queste sono indicate anche le politiche sociali, le politiche educative e scolastiche, le politiche di promozione della famiglia e dell'infanzia.

Di seguito si sintetizzano i principali contenuti con riferimenti alle **politiche e agli interventi in area infanzia, adolescenza e famiglie**.

Nel Documento di programmazione finanziaria 2009-2011 si dice che l'obiettivo è la realizzazione di un welfare delle opportunità e delle responsabilità fondato sulla promozione e tutela della dignità di ogni persona e sul principio della sussidiarietà orizzontale (famiglia e corpi sociali intermedi). Il principale strumento per la realizzazione di tale strategia è considerato il nuovo Piano Regolatore sociale pluriennale. Nel documento vengono quindi indicate linee strategiche e priorità.

Con riferimento ai **minori** si dichiara che nel breve periodo dovranno essere adottati progetti guida contenenti interventi prioritari, quali l'aumento delle capacità di accoglienza per la fascia 0-6 anni, l'apertura di una nuova struttura a bassa soglia, il miglioramento e l'ampliamento della progettualità per i minori che stanno diventando maggiorenni, la rivisitazione del sistema di accreditamento delle strutture.

Con riferimento alla **famiglia e all'infanzia** l'Amministrazione comunale intende realizzare i seguenti interventi:

- Coinvolgimento delle associazioni per il sostegno alle responsabilità familiari, realizzazione dell'osservatorio permanente sulla famiglia
- Azioni di informazione, orientamento e consulenza specialistica ai genitori
- Case per la famiglia
- Spazi ludico ricreativi e centri estivi per l'infanzia
- Città delle bambine e dei bambini
- Prevenzione e promozione della salute per l'infanzia e l'adolescenza
- Risposta tempestiva e professionalizzata alle problematiche legate alla tossicodipendenza.

Con riferimento alle **politiche educative e scolastiche** si prevede la realizzazione di un Piano pedagogico per l'infanzia e di un Piano Regolatore dei servizi per l'infanzia e le famiglie. In particolare nel documento di programmazione finanziaria 2009-2011 si indica la messa a punto di strategie e investimenti per il potenziamento dei servizi scolastici ed educativi attraverso:

- programma di realizzazione di nidi aziendali e ampliamenti dei nidi pubblici;
- diversificazione dell'offerta per le famiglie;
- ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi scolastici ed extrascolastici di competenza comunale;
- realizzazione di un Osservatorio permanente delle politiche educative e scolastiche
- azioni per sostenere il diritto allo studio (es. fornitura di testi scolastici);
- realizzazione, sostegno e sviluppo di attività volte a promuovere i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza quali quelle del Piano territoriale cittadino (legge 285/1997) che vedono coinvolte le scuole per favorire stili di vita sani e interventi di prevenzione del disagio giovanile.

Nel documento “Estratto dai Piani Regolatori Sociali dei Municipi 2008-2010” sono indicati dati sulle caratteristiche demografiche, sull'offerta di servizi, i bisogni sociali esplicativi e impliciti, le criticità dei servizi, osservazioni valutative sulla situazione e, talvolta, sui possibili scenari, il tutto per ogni singolo Municipio: in questo modo è anche possibile individuare le specificità di ciascuno dei 19 municipi romani.

L'area minori viene affrontata, con diversi approfondimenti, con riferimento a tutti i Municipi: in tutti i casi si tratta di un'analisi della situazione al fine di evidenziare le maggiore problematiche che si trovano ad affrontare i servizi.

Ad esempio nel Municipio 2 si dice che le **problematiche prevalenti** tra le famiglie, sia che si rivolgano spontaneamente al servizio sociale, settore minori, sia prese in carico su richiesta dell'Autorità Giudiziaria minorile, sono negli ultimi tre anni ricorrenti, manifestate in modo sempre più intenso e riguardano: difficoltà economiche, progressivo aumento delle domande di ammissione ai nidi, che superano le possibilità di accoglienza, separazioni conflittuali, crisi della coppia che sovente conducono a un vero e proprio contenzioso, incapacità a svolgere una o più funzioni genitoriali (in particolare l'accudimento fisico e psicologico del bambino), emarginazione del nucleo rispetto al contesto sociale, presenza di un solo genitore, presenza di disturbi psicologici e/o psichiatrici all'interno del nucleo familiare.

La domanda esplicita che perviene al servizio riguarda spesso una richiesta di contributo economico (76% delle richieste nell' anno 2006 e 84% nel 2007). Ma un'attenta analisi della situazione evidenzia che le

problematiche in realtà sono di diversa natura: appartenenza a famiglie multiproblematiche, minori appartenenti a nuclei con problemi psichiatrici, minori conviventi con la sola figura materna.

Un altro interessante esempio (Municipio 4) riporta gli **esiti del monitoraggio** condotto dai servizi sociali in merito alla tutela dei diritti dei minori e al sostegno alle responsabilità genitoriali.

Dal monitoraggio, che ha tenuto conto anche del numero di utenti dei progetti e di eventuali liste di attesa, risulta che i servizi offerti con la legge 285/1997 e 328/2000 sono ampiamente utilizzati e non sono sufficienti alle richieste. Infatti nei progetti a numero chiuso spesso si creano liste di attesa che rappresentano il 15-25% dell'utenza totale.

Facendo una proiezione nel tempo, in considerazione dei nuovi insediamenti per il consistente numero di nuove costruzioni abitative, il divario fra servizi esistenti e richieste andrà ulteriormente aumentando. Da quanto osservato i bisogni espressi dagli utenti si identificano in:

- richieste di sostegno scolastico per i propri figli (prevalentemente nella zona di Cinquina);
- richieste di spazi aggregativi per adolescenti (14-18 anni) soprattutto nella zona Colle Salario;
- richieste di ampliamento o apertura ludoteca (Cinquina- Vigne Nuove-Colle Salario).

Ma anche in questo casi viene sottolineato che non sempre i bisogni espressi corrispondono ai bisogni reali, quelli cioè che sottostanno alla richiesta esplicitata dall'utente. È stato rilevato che la richiesta di supporto scolastico spesso non corrisponde a difficoltà di apprendimento del minore, ma a una inadeguatezza del genitore rispetto alle sue funzioni di contenimento, di sostegno alla motivazione allo studio, oppure a difficoltà culturali della famiglia (per le famiglie straniere) che non hanno sufficienti strumenti per integrarsi e quindi sostenere i figli nel processo di integrazione scolastica.

Il sostegno alla genitorialità e la tutela dei diritti dei minore rappresentano livelli di servizio essenziali quando si parla di problematiche che incidono profondamente sulle capacità genitoriali; tra queste vi è la tossicodipendenza. Intorno a questo disagio è necessario rinforzare il sistema di protezione sociale. In tal senso, si sono attivati progetti specifici (progetto Diade e progetto Mani Colorate), ma data la loro prossima conclusione si ritiene fondamentale la costituzione di un tavolo di lavoro permanente per affrontare i problemi legati a genitori tossicodipendenti con i figli: gli attori privilegiati sono SerT, TSMEE, Consultorio, Municipio, e gli organismi che gestiscono progetti finalizzati al sostegno della genitorialità in presenza della tossicodipendenza.

Si cita, infine, un esempio in cui si punta l'attenzione sulle **criticità** degli interventi rivolti ai minori (Municipio 8). Con riferimento ai minori assistiti con interventi economici si sottolinea che le risorse allocate in bilancio sono state in parte stornate per far fronte a maggiori spese occorse in altri settori dell'assistenza (principalmente per sostenere l'aumento della spesa per le rette delle case famiglia e solo in parte, assolutamente minima, per interventi economici in favore di nuclei familiari adulti disagiati). Con le risorse disponibili sono stati assistiti nuclei orfanili (ex ENAOLI), famiglie affidatarie, madri nubili con minori a rischio di abbandono e nuclei familiari disagiati con presenza di minori.

Il Municipio è stato costretto a diminuire il numero di utenti assistiti con il servizio domiciliare perché i fondi, assegnati in quantità pari all'anno 2006, non sono stati sufficienti a coprire l'aumento dei costi. Conseguentemente, non è stato possibile attuare il previsto abbattimento della lista d'attesa, che attualmente conta 26 persone.

Più volte nelle analisi dei singoli Municipi si cita la **famiglia** con le sue problematicità ma anche come risorsa. Nel caso del Municipio 20 si dice che la famiglia non va sostenuta solo con agevolazioni economiche o con interventi saltuari, ma va protetta e al tempo stesso "valorizzata" nella sua funzione primaria e innovativa di supporto sociale, rendendola soggetto attivo di fronte ai propri bisogni. Per tale problematica, dal 1987 opera un'équipe composta da personale del Servizio Sociale del Municipio e da personale del Dipartimento Tutela della Maternità e Infanzia della ASL che costituiscono il Gruppo Integrato di Lavoro, che interviene nelle situazioni di minori o di famiglie che sono coinvolti in provvedimenti della magistratura. Le aree di maggiore intervento integrato riguardano i minori a rischio per conflittualità genitoriale, abuso e maltrattamento ai minori e la valutazione delle coppie aspiranti all'adozione.

Città di Taranto – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	1.349.824
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	10
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	10
<i>Stato progetto</i>	
In corso	10
Concluso	0
non attivato	0
totale progetti	10
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	4
Contrasto alla povertà	3
Sostegno all'integrazione scolastica	2
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano territoriale di intervento 285	9
Altro	1

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano Sociale di Zona. Programmazione Triennio 2010-2012, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 8/2/2010.

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

Il documento di piano è molto corposo in quanto contiene, oltre ai consueti capitoli sull'analisi del contesto, le priorità strategiche per target e trasversali, le schede di finanziamento, le schede progetto per specifiche aree di intervento e target. Tra queste vi sono anche schede con progetti relativi al sostegno alle responsabilità familiari, al sostegno ai minori, al sostegno dei servizi per la prima infanzia. Le priorità strategiche per politiche di intervento trattano separatamente famiglie e minori.

Le priorità strategiche per politiche di intervento

Famiglie

Le priorità strategiche emerse nei tavoli di concertazione si concretizzano essenzialmente nel riconoscere quale priorità assoluta la tutela dell'integrità della famiglia, promuovendone il benessere e assicurandone il sostegno nell'assolvimento dei compiti propri del ruolo genitoriale e dei carichi di cura. I livelli essenziali di prestazioni vengono assicurati nel mantenimento e potenziamento dei servizi domiciliari, dei servizi a ciclo

diurno e residenziale, dell'assistenza economica, nel miglioramento del welfare di accesso nonché nella previsione di percorsi di sensibilizzazione per la valorizzazione delle risorse individuali e di solidarietà delle famiglie tramite le sotto elencate prestazioni:

- Contributi economici alternativi all'istituzionalizzazione;
- Contributi in forma indiretta: farmaci non coperti dal SSN e buoni prepagati;
- Contributi abitativi;
- Contributi di prima dote;
- Servizio Civico;
- Assistenza Domiciliare;
- Servizi a ciclo diurno e residenziale;
- Incentivazione delle forme di solidarietà tra famiglie e valorizzazione delle risorse individuali;
- Consulta F.

Gli obiettivi di servizio da perseguire nella triennalità del Piano di zona convergono essenzialmente nella programmazione e potenziamento del servizio domiciliare di sostegno alla genitorialità e nella creazione e consolidamento sul territorio locale di luoghi di intervento e coordinamento delle attività, nonché nella attivazione delle Banche del Tempo, come di seguito riportato:

- Interventi domiciliari di sostegno alla genitorialità per nuclei familiari con minori a carico o in procinto di diventare genitori;
- Family Point – Centro risorse per famiglie (Spazio neutro-Mediazione – Ascolto- Aggregazione – zona incontro per genitori non affidatari),
- Banca del Tempo;
- Conciliazione tempi vita-lavoro.

Minori

Si prevede il potenziamento delle politiche attraverso la crescita dell'offerta di servizi per la prima infanzia, quali i centri ludici per l'accoglienza di bambini dai 3 ai 36 mesi, che mirano non solo a offrire un servizio di cura alla persona, ma a consentire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Con la nuova programmazione si prevede di attivarne tre in quartieri diversi della città, destinando il centro all'accoglienza di minori in fascia di età 3-36 mesi e dei loro genitori. Il Centro, a carattere ludico ricreativo, è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico e vuole offrire alle famiglie spazi allestiti in modo idoneo e ricchi di stimoli e affiancare la stessa, alla formazione della personalità dei bambini sul piano cognitivo-relazionale.

Gli obiettivi dei centri ludici sono:

- cura, igiene e sorveglianza continuativa dei bambini;
- allestimento degli spazi raffiguranti la realtà nelle sue sfaccettature;
- momenti di condivisione e riflessione su temi e problematiche relative ai bambini.

Altri interventi previsti dal piano sono i seguenti:

- *Erogazione latte formulato* In alternativa agli interventi economici, per il soddisfacimento di esigenze specifiche, l'Amministrazione Comunale dispone la concessione di benefici in natura quale l'erogazione di latte formulato per neonati compresi nella fascia d'età 0-6 mesi appartenenti a nuclei familiari in stato di bisogno.
- *Strutture comunitarie a carattere residenziale e a ciclo diurno per minori* Si mira alla qualificazione dell'offerta di strutture comunitarie per minori, nonché dei servizi e delle professionalità in esse operanti, al fine di consentire efficaci e tempestive prese in carico da parte dei servizi preposti. Si prevede inoltre di potenziare il processo di de-istituzionalizzazione, attraverso percorsi alternativi di affido e di assistenza domiciliare educativa.
- *Servizio di Assistenza Educativa Domiciliare* L'obiettivo generale riguarda il potenziamento dell'assistenza domiciliare educativa quale efficace forma di intervento a favore dei bisogni di crescita dei minori, con la finalità di sostenere il percorso di n. 60 minori di cui n. 10 diversamente abili in fascia

di età 06-18 anni, residenti nel territorio cittadino, a rischio di devianza o entrati nel circuito penale, in condizioni di rischio evolutivo per l'appartenenza a nuclei familiari multiproblematici o connotati da elementi di fragilità sociale, in carico ai servizi sociali, socio-sanitari e della giustizia minorile, che necessitano di sostegno diretto nell'assolvimento delle competenze educative e di cura. Gli obiettivi specifici sono:

- promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale dei minori in condizioni di disagio evolutivo e familiare;
- supportare le famiglie in casi di temporanea difficoltà nell'assolvimento dei propri compiti educativi e di cura;
- rafforzare e valorizzare il ruolo genitoriale, stimolando all'interno del nucleo familiare relazioni significative;
- garantire la permanenza dei minori nel proprio ambiente familiare e sociale;
- prevenire condizioni di rischio evolutivo;
- promuovere la crescita armonica del minore, accompagnandolo in positivi percorsi di socializzazione e favorendo il suo inserimento nei contesti educativi e scolastici.

Dispersione scolastica e inserimento socio-lavorativo. In quest'area ci si propone di sperimentare e potenziare l'offerta dei servizi per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, anche mediante percorsi integrati di formazione, tirocini formativi e lavorativi e attività educativa di strada.

Gli obiettivi specifici comprendono: - sostenere i minori in condizioni di disagio evolutivo e familiare, a rischio di devianza o entrati nel circuito penale;

- prevenire le condizioni di rischio evolutivo;
- sostenere l'autonomia e stimolare l'espressione di potenzialità e di competenze;
- accompagnare il ragazzo in positivi percorsi di socializzazione e formazione, stimolando adeguati livelli di responsabilizzazione e motivazione;
- realizzare tirocini formativi/borse lavoro individuali in azienda per la durata di 6 mesi, con impegno orario massimo mensile per ciascun adolescente pari a 100 ore e corresponsione di incentivo pro-capite.

Il piano prevede che il servizio venga attuato nel territorio cittadino e sia rivolto a ragazzi di ambo i sessi in condizioni di disagio psico-sociale, a rischio di devianza o entrati nel circuito penale, affidati ai servizi sociali territoriali o ai servizi minorili della giustizia e ospiti di comunità nell'ambito di provvedimenti civili o penali dell'AGM.

Centri diurni. La finalità generale è quella di realizzare Centri Diurni per minori al fine di accrescere l'efficacia delle politiche di prevenzione del disagio adolescenziale e del rischio di devianza.

Gli obiettivi vengono così delineati nello specifico:

- sottrarre i minori ai pericoli della strada e salvaguardarli dal rischio di devianza, mediante la realizzazione di attività di sostegno scolastico, extrascolastiche, culturali, sportive, ricreative;
- impartire regole di convivenza con i propri compagni, con gli operatori e con l'ambiente esterno;
- supportare le famiglie nell'assolvimento dei propri compiti educativi.

Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero e attività sportive. I Servizi Educativi per il tempo libero intendono offrire ai minori, una serie di prestazioni variegate quali: attività ludico-ricreative, scambi culturali tra gruppi residenti in diversi territori, partecipazione a rappresentazioni teatrali e musicali, attività ginnico-sportive, campi scuola, visite culturali.

Città di Torino – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	2.805.219
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	92
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	92
<i>Stato progetto</i>	
In corso	55
Concluso	37
non attivato	0
totale progetti	92
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	32
Tempo libero, gioco	42
Sostegno all'integrazione scolastica	25
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano di zona	11
Piano territoriale di intervento 285	62
Altro	16
non indicato	3

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano dei Servizi sociali 2003-2006 approvato con delibera del Consiglio Comunale 06026/019 del 17 novembre 2003.

Deliberazione Giunta Comunale (mecc. N. 2010 03494/007) del 15 giugno 2010, esecutiva dal 2 luglio 2010, aente per oggetto "legge 285/1997: piano territoriale di intervento della citta'. Ripartizione fondi anno 2010"

Il piano territoriale di intervento ex-legge 285 viene deliberato annualmente dalla Giunta comunale e ha come riferimento gli indirizzi, le azioni e gli ambiti di progettualità indicati dal Consiglio Comunale. (deliberazione del 2 novembre 1998, esecutiva dal 16 novembre 1998, n. mecc. 9805420/07)

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

L'Area minori è tratta separatamente dall'area famiglia.

Il documento di Piano di zona disponibile risulta quello redatto nel 2003 e valevole fino al 2006. È un documento alquanto voluminoso (oltre 700 pagine) che contiene oltre ai capitoli riportanti per ciascuna area, normativa di settore, servizi, bisogni-obiettivi-azioni anche i piani di zona delle dieci circoscrizioni della città. Esso comprende anche un capitolo di politiche trasversali, fra cui sono indicate le politiche educative e le politiche giovanili.

I bisogni, gli obiettivi, le azioni in area Minori

Il settore di interventi rivolti a bambini e adolescenti è suddiviso in gruppi tematici, che sono:

- il sostegno alla famiglia (vivere e crescere nella propria famiglia)
- il rischio educativo negli adolescenti
- il sostegno alla famiglia d'origine (vivere e crescere fuori dalla propria famiglia)
- i minori stranieri non accompagnati

Per ogni gruppo vengono esposti i bisogni rilevati, gli obiettivi che l'amministrazione si prefigge e le azioni per raggiungerli. Obiettivi e azioni sono tuttavia elencati senza una distinzione precisa, per cui non sempre è agevole individuare esattamente gli uni e gli altri. Qui di seguito si riassumono i contenuti fondamentali.

Vivere e crescere nella propria famiglia. Area del sostegno alla famiglia

Per quanto riguarda questa prima area, si individuano obiettivi generali, di sostegno ai genitori e di rafforzamento della rete dei servizi, che mirano a mantenere il bambino/a nella propria famiglia. Si prevede di realizzare percorsi formativi, cicli di incontri, buoni, pacchetti e servizi specifici per situazioni di bisogno. Un secondo bisogno concerne situazioni di handicap, e l'obiettivo primario indicato è quello di creare momenti di distacco e "respiro" per i genitori impegnati a seguire figli disabili. Un altro insieme di obiettivi e azioni si riferisce al bisogno della famiglia di essere ascoltata in spazi e tempi dedicati, e comprende azioni di consulenza, educativa domiciliare e territoriale, ecc. Un ultimo gruppo di interventi è relativo al sostegno della famiglia nella sua interezza, e le azioni spaziano dalla promozione di reti di aiuto tra famiglie, a iniziative molteplici di assistenza a madri sole.

Area del rischio educativo negli adolescenti

I bisogni evidenziati per questo settore di interventi riguardano due ambiti, uno è quello relativo a minori e giovani, con azioni a essi direttamente rivolte, mentre un altro prende in considerazione la necessità di riqualificare la rete dei servizi, il ruolo della scuola e della famiglia e la mappatura delle risorse esistenti. Rispetto dunque ai ragazzi/e, i bisogni emergenti riguardano la riduzione del disagio, l'integrazione nell'ambiente di vita, l'accompagnamento nel mondo del lavoro, la tutela anche giuridica nelle situazioni più gravi. Si va così da azioni miranti a prevenire l'abbandono e l'insuccesso scolastico, a interventi educativi nei luoghi di aggregazione, nella scuola o a domicilio, con l'obiettivo anche di potenziare le reti di sostegno territoriale e l'accompagnamento mirato di singoli e gruppi di adolescenti, e infine, la elaborazione di percorsi per l'inserimento lavorativo con tirocini e altre forme di alternanza scuola-lavoro, e supporto all'autonomia abitativa. Per quanto concerne giovani in situazioni problematiche, si sottolinea la necessità di revisione delle modalità di segnalazione e aggiornamento da parte dei Servizi sociali alle Autorità Giudiziarie Minorili competenti e di assunzione e di trasmissione dei Provvedimenti delle suddette A.A.G.G. ai servizi sociali, prevedendo la sottoscrizione di accordi con i diversi enti coinvolti.

Sul fronte dei servizi, si mira a creare reti e coordinamenti tra settori, anche con la stipula di accordi specifici di azione, e a rafforzare la formazione degli operatori. Inoltre si prevedono percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti a genitori e docenti sui problemi che riguardano i giovani, la informatizzazione delle risorse disponibili e degli interventi attuati, e il monitoraggio delle attività.

Vivere e crescere fuori dalla propria famiglia. Area sostegno alla famiglia d'origine

Il sostegno alla famiglia di origine prevede un insieme diversificato di interventi che mirano in primo luogo a ridurre l'impatto della crisi familiare sul bambino/adolescente, promuovendo azioni che facilitano la convivenza del minore con almeno un genitore (dalla valutazione delle competenze genitoriali alla messa a disposizione di servizi flessibili di custodia dei figli) e supportano il nucleo familiare nella preparazione per il rientro del minore, con azioni di coprogettazione e aiuti concreti (gruppi di mutuo-aiuto, centri di terapia e ascolto, appartamenti per madri sole).

In secondo luogo, al fine di tutelare e proteggere il diritto del minore a relazionarsi con figure di riferimento stabili, si incentivano strumenti quali l'affido familiare, dando forte sostegno alla promozione della

consensualità dell'affido, mirando a diminuire quelli disposti con provvedimento. Altri obiettivi e interventi riguardano in tale ambito il supporto alle famiglie affidatarie, con rafforzamento delle reti di scambio e sostegno, e la sensibilizzazione delle scuole per una migliore accoglienza di bambini fuori famiglia.

Infine, si individuano quali tempi specifici che necessitano di attenzione l'accoglienza in famiglie affidatarie di bambini disabili anche dopo che hanno raggiunto la maggiore età e l'accompagnamento degli altri minori, una volta divenuti maggiorenni, in percorsi di autonomia lavorativa e abitativa.

Un altro gruppo tematico specifico riguarda le adozioni, rispetto alle quali si intende promuovere l'accoglienza di bambini con situazioni più difficili, offrendo anche contributi economici specifici per questo. Sul fronte delle comunità residenziali, si mira a promuovere progetti che evitino la permanenza in esse di minori di anni 0-10, la sperimentazione di forme alternative di accoglienza (comunità familiari, condomini solidali, ecc.). In relazione a giovani e genitori con bambini in comunità, l'obiettivo è di rafforzare l'acquisizione dell'autonomia reddituale e abitativa, con offerta di aiuti pratici quali la convivenza accompagnata, servizi di custodia dei bambini, strutture abitative progettate.

Infine, per famiglie con figli disabili gravi, si rileva la necessità di offrire momenti di riposo per i genitori, e sostegno nelle fasi acute delle patologie psichiatriche.

Rispetto alla riqualificazione della rete dei servizi, si riprendono obiettivi e azioni individuati anche nelle aree precedenti, e in particolare si sottolinea l'intento di sperimentare l'accreditamento di "pacchetti di servizi offerti in rete" gestiti da diversi attori, non limitati alla sola accoglienza residenziale, e di definire per ciascun caso sociale un titolare con responsabilità di regia e di decisione ("case manager").

Minori stranieri non accompagnati

Nell'area dei minori stranieri non accompagnati, si delineano bisogni e obiettivi/azioni generali di tutela e accoglienza, fornendo risposte immediate alle necessità primarie, con accompagnamento scolastico e lavorativo mirante tra le altre cose, a consentire la permanenza in Italia anche dopo il raggiungimento della maggiore d'età.

Rispetto a minori in situazioni di grave pregiudizio o vittime della tratta, si propongono azioni di base di protezione e affido in famiglia o strutture, supporto alle forze dell'ordine per la presa in carico dei minori da parte dei servizi sociali, prevedendo anche contatti con i Paesi d'origine e l'offerta di una rete di accoglienza.

Ci si propone inoltre di attivare percorsi di informazione sulla legislazione e le problematiche dei minori stranieri coinvolgendo anche la scuola, e di rafforzare il lavoro di rete tra i diversi attori istituzionali e non.

L'amministrazione pianifica inoltre di promuovere progetti di cooperazione internazionale con i Paesi d'origine dei minori per preparare l'accoglienza e il reinserimento degli stessi.

Gli indirizzi delineati per i progetti dell'anno 2010 sono stati i seguenti:

Indirizzo 1 - il sostegno alle famiglie e alla genitorialità

L'obiettivo di promuovere condizioni di crescita positive per i minori deve passare attraverso l'unità primaria delle relazioni umane e cioè la famiglia e la considerazione della sua "solitudine", riconoscendo la valenza di "problema sociale" di quest'ultima, scommettendo sulla possibilità di contrastarla, facendo affidamento sugli aspetti di "risorsa e potenzialità" di cui la famiglia è portatrice, troppo spesso trascurati o oscurati da interpretazioni che le addossano responsabilità eccessive.

Le politiche di sostegno alla famiglia e alla genitorialità debbono dunque svolgersi con l'obiettivo di promuovere e favorire il protagonismo e l'autonomizzazione del nuclei nel suo complesso secondo un concetto di salute intesa come capacità della persona e del suo gruppo di appartenenza di saper affrontare i propri compiti di sviluppo.

Tali compiti si esercitano non solo con il supporto di una rete di servizi ma anche con sistemi integrati di una comunità che accoglie e di cui i servizi formali sono solo una parte."

Le linee e gli indirizzi di cui in oggetto considerano due livelli di intervento, peraltro tra loro interconnessi:

- un livello più generale, rivolto a tutte le famiglie, di aiuto e accompagnamento alle scelte di paternità e maternità

- un secondo livello, più attento a quelle situazioni di particolare difficoltà in cui l'intervento si propone anche l'evitare l'insorgere di danni o disagi più gravi e, laddove possibile accompagnare il nucleo a livelli di ben-essere più accettabili.

Indirizzo 2 - I servizi della "discriminazione positiva"

Esistono situazioni in cui alle "normali" difficoltà che il minore incontra nel suo processo di crescita e di sviluppo, spesso sottovalutate proprio in quanto "normali", si aggiungono particolari condizioni di tipo culturale, sociale, relazionale ed etnico che non possono essere confuse con un generico "disagio".

Si configurano al contrario come condizioni che richiedono non solo un'attenta valutazione relativamente alle cause, ma anche azioni strategiche "forti", coordinate e attentamente monitorate per valutare l'efficacia delle soluzioni proposte.

Pensiamo

- ai minori stranieri soli o nomadi in situazione di abbandono
- ai minori abbandonati o che devono essere allontanati dalla famiglia
- ai minori abusati, maltrattati o trascurati
- ai minori portatori di handicap
- ai minori sieropositivi
- ai minori ospedalizzati
- ai minori devianti.

Il riconoscimento dei loro diritti e della loro particolare identità è a volte più difficile perché resi invisibili - dispersi nel ghetto del "rischio" - o troppo visibili in quanto se ne accentuano prevalentemente le caratterizzazioni negative.

L'area del disagio grave e della devianza risulta di particolare complessità per una serie di fattori connessi al contesto di riferimento che lo rendono particolarmente variabile, imprevedibile e soggetto a continue trasformazioni.

Si rende necessario pertanto porsi in una logica di ricomposizione di tali squilibri:

- promuovendo una più diffusa cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e delle sue specificità
- attivando reali coordinamenti e collaborazioni tra diversi enti, istituzioni e associazioni coinvolte
- formando in modo specifico le professionalità necessarie e costruendo sensibilità e vigilanza
- elaborando interventi che trasformino la prospettiva assistenziale in prospettiva educativa, favorendo le aggregazioni, la partecipazione, la negoziazione progettuale
- facilitando l'accesso a servizi pensati "per tutti" (centri d'incontro, laboratori, ludoteche, punti-gioco..) e puntando sulle riacute positive di un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

Indirizzo 3 - La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita

A fronte dello sviluppo dell'attenzione verso i primi anni di vita del bambino quale periodo fondamentale per la formazione e lo sviluppo della persona e a analoga preoccupazione nei confronti della fascia giovanile dovuta all'evidenziarsi di fenomeni di disagio e devianza, è notoriamente carente una riflessione e la conseguente operatività nei confronti di quel periodo che va dagli undici ai 17 anni e che viene identificato come preadolescenza e adolescenza.

Si tratta, come affermano recenti studi, di una fase della vita "ambigua e ambivalente", non ben definita nella sua estensione temporale, non identica per tutti i soggetti, ma per lo più sottovalutata dagli adulti o assimilata alla fase che la precede (infanzia) o che la segue (adolescenza) a seconda delle interpretazioni soggettive dell'adulto (genitori ...).

Queste fasi, preadolescenza e adolescenza, pur nella loro specificità, richiedono una particolare attenzione e impegno negli aspetti correlati della promozione del protagonismo, dell'accompagnamento educativo, dello sviluppo della cittadinanza.

Si individua quindi la necessità di sostenere percorsi di identità con l'obiettivo di favorire il perseguitamento della cittadinanza dei preadolescenti e degli adolescenti attraverso la partecipazione all'avventura sociale,

culturale politica e economica, attraverso azioni basate sulla valorizzazione dei contesti significativi espressi dal territorio.

Questi percorsi, rivolti alla crescita ed emancipazione di preadolescenti e adolescenti, rivolti a tutti i ragazzi senza distinzione alcuna, devono comunque contenere quelle caratteristiche già evidenziate nel progetto giovani della città di Torino e precisamente:

- l'accessibilità, intesa come l'attenzione nella progettazione alla non esclusione delle fasce più deboli nelle diverse iniziative, e una particolare attenzione alla congruenza delle iniziative con le condizioni di partenza e di cultura di base dei soggetti cui sono destinate
- la necessità della partecipazione degli adolescenti e preadolescenti alla progettazione a loro diretta attraverso le più diverse forme di rappresentatività e consultazione
- l'uscita dal falso dilemma tra prevenzione del disagio e promozione dell'agio per rivolgersi a quello che potremmo definire la ricomposizione del sistema di crescita che integri le diverse componenti in un progetto unico nei diversi aspetti di promozione di educazione, di prevenzione.

Città di Venezia – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	758.594
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	16
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	16
<i>Stato progetto</i>	
In corso	16
Concluso	0
non attivato	0
totale progetti	16
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno all'integrazione dei minori	4
Progetto di sistema	4
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano di zona	2
Piano territoriale di intervento 285	14

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il quinquennio relativo.

Denominazione documento

Piano di zona 2011-2015, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 15 del 21/07/2011.

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

Nel capitolo denominato “Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, giovani” sono presentati i seguenti contenuti:

- Analisi della situazione generale delle famiglie e dei bambini e gli adolescenti.
- Le priorità: per famiglie, per bambini e adolescenti, per bambini e adolescenti in condizione di disabilità.
- Le politiche: per le famiglie, per bambini e adolescenti, per adolescenti e giovani.
- Descrizione delle azioni di mantenimento, di potenziamento o riconversione, di innovazione per tutte le aree sopra indicate.
- Indicatori.

Di seguito si propone una sintesi dei contenuti.

Le priorità di intervento per famiglie

- La promozione di attività che favoriscano lo sviluppo di relazioni sociali legate all'auto-organizzazione, alla partecipazione attiva alla vita sociale, alla costruzione di forme solidali di convivenza.
- La promozione del protagonismo delle famiglie, delle donne e dei giovani.
- La promozione culturale dell'uso responsabile del denaro/alfabetizzazione finanziaria.
- La promozione di modelli di consumo etico.

- Il sostegno alla capacità d'acquisto e all'accesso al credito delle famiglie.
- La diffusione di un sistema che favorisca pari opportunità per la fruizione di risorse informative con particolare attenzione a favorire l'accesso di giovani e di donne al mercato del lavoro.
- La promozione di una cultura per il riconoscimento delle differenze e la tutela della dignità delle persone.
- L'accompagnamento dei genitori alla nascita dei figli, quale percorso che prepara a una trasformazione fisiologica della famiglia e facilita l'accoglienza del neonato.

Le priorità di intervento per bambini e adolescenti

In riferimento agli orientamenti esplicitati nei diversi atti della Regione Veneto, si ritiene di favorire strategie e scelte operative atte a promuovere e sostenere la famiglia nei suoi compiti educativi di base, andando così a contrastare l'insorgere dei fattori di rischio e quindi di implementare tutti i servizi a essa dedicati.

Per quanto riguarda specificatamente i minori che già si trovano a crescere in condizioni di possibile e/o evidente rischio, si confermano e/o si vanno a potenziare tutti quei servizi e interventi finalizzati alla promozione del loro benessere e della loro salute psicofisica, al rinforzo delle competenze genitoriali, e soprattutto, alla creazione di condizioni di vita atte a garantire il mantenimento dei minori nel loro contesto familiare e relazionale. Il tutto attraverso interventi e azioni di prossimità domiciliare e territoriale, anche solidali. Nel caso in cui, per proteggere i minori e garantire loro la crescita si renda necessaria la separazione temporanea dalla famiglia, il sistema di cura e protezione si orienta a predisporre contesti di vita e di crescita prevalentemente di tipo familiare unitamente a interventi e azioni che maggiormente favoriscono la successiva riunificazione con la famiglia di origine.

Le priorità per bambini e adolescenti in condizione di disabilità

- Promuovere lo stato di salute e il benessere dei minori disabili.
- Rafforzare i livelli di integrazione socio-sanitaria assicurando il raccordo e il coinvolgimento dei servizi sanitari e socio-sanitari.
- Coinvolgere tutti i soggetti territoriali accrescendo la collaborazione interistituzionale con il privato sociale e il volontariato.
- Attivare opportunità di sollievo e tregua per ridurre lo stress delle famiglie.
- Attivare dispositivi di parent-training.
- Promuovere, sostenere e rinforzare le buone prassi per contrastare il rischio della non integrazione scolastica e sociale.
- Promuovere Iniziative di carattere formativo, divulgativo per favorire la cultura volta all'inclusione della disabilità.
- Pervenire alla realizzazione di progetti diversificati e personalizzati, valorizzando il coinvolgimento nella progettualità della famiglia.

Tenuto conto delle politiche indicate dalla Regione Veneto per l'area “Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizioni di disagio, giovani” nell'allegato A della DGR 2082/2010, nonché delle scelte a riguardo evidenziate dai macro obiettivi dell'Atto di Programmazione per il biennio 2011-2012 relativo alla DGR 2416/2008 (vedi Allegati), si evidenziano in particolare le seguenti politiche che la città di Venezia si propone di promuovere.

Politiche per le famiglie

In questo ambito viene posta enfasi alla centralità della persona, anche disabile, e della famiglia quale principio che deve orientare l'attività dei servizi. Si sottolinea inoltre la volontà di valorizzare e promuovere tutti gli interventi per l'inclusione sociale nelle sue varie declinazioni, e quindi anche riferite alla disabilità, a partire dalla constatazione che tutte le persone sono portatrici di bisogni, ma anche e prima di tutto di diritti. Un altro principio base al quale ci si riferisce è quello della sussidiarietà orizzontale, per favorire il protagonismo delle famiglie, delle donne e dei giovani e la loro partecipazione alla vita sociale. Si mira

quindi a promuovere la cultura delle differenze, la famiglia e i servizi a essa dedicati, le reti sociali di supporto alle famiglie con figli disabili. Rispetto al sostegno della genitorialità ci si propone di: incentivare gli interventi consultoriali e le attività degli enti pubblici e privati, la promozione di servizi a sostegno della genitorialità e gli interventi di educazione alla salute.

Politiche per bambini e adolescenti

L'obiettivo primario di promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti viene articolato nella diversificazione delle tipologie di intervento rivolte all'infanzia, nello sviluppo dell'integrazione scolastica di minori disabili e nella personalizzazione, ovvero individualizzazione degli interventi. Rispetto agli interventi di protezione e tutela, ci si prefigge di implementare la collaborazione e integrazione tra servizi, il consolidamento dei processi di de-istituzionalizzazione con la promozione delle risorse accoglienti, di sviluppare l'accompagnamento nei percorsi adottivi, di sostenere le misure di contrasto e cura delle situazioni di grave maltrattamento e abuso sessuale. Infine si sottolinea la necessità di migliorare la collaborazione e l'integrazione fra servizi e qualificare gli strumenti di lavoro.

Politiche per adolescenti e giovani

Sul fronte della promozione del benessere, si mira a incentivare azioni coordinate per la programmazione e attuazione di interventi a favore dei giovani. Si vuole inoltre sviluppare i servizi per adolescenti e definire le modalità di integrazione con le risorse rivolte alla generalità dei giovani. Si pianificano infine interventi che persegono in particolare le finalità di prevenzione, educazione alla sicurezza/legalità, promozione della cittadinanza e della responsabilità sociale. Un ultimo obiettivo segnalato è quello di promuovere politiche coordinate per favorire l'autonomia dei giovani, ad esempio interventi rivolti a minori con disagio psichico/psichiatrico.